II SESSIONE DI LAVORO

SCUOLA, UNIVERSITÀ E FORMAZIONE

Rapporteur:
LUCIA DE ANNA

ASPETTI TRASVERSALI

➢ **Indicatori di qualità dell'integrazione scolastica**

E' necessario aprire una riflessione con riguardo agli indicatori di qualità, strutturali, di processo e di risultato che permettano di valutare l'efficacia degli interventi in relazione ai bisogni e al contesto dell'insegnamento-apprendimento.

Finora questo tipo di analisi è mancato.

➢ **Processi di integrazione**

Viene richiesta una attenzione ai vari momenti di accoglienza, responsabilità dei dirigenti scolastici, collaborazione tra docenti curriculari e specializzati, tra compagni, tra famiglia e scuola, tra operatori del territorio e quelli scolastici.

➢ **Offerta formativa**

La presa in carico a livello istituzionale dovrebbe garantire una offerta formativa risultante dalla collaborazione dei diversi soggetti coinvolti in un lavoro di rete.

➢ **Progetto di vita**

L'integrazione scolastica è un aspetto del più ampio progetto globale di vita che comprende la scolarizzazione dagli asili nido fino all'università, la formazione professionale, sociale e lavorativa.

SCUOLA

Le Competenze per garantire una qualità dell'integrazione si devono manifestare:

- nella formulazione della diagnosi funzionale in considerazione di specifiche disabilità con il supporto di esperti (come richiamato dalla normativa) nella logica della costruzione di competenze tra le diverse istituzioni;
- nella organizzazione e formazione di chi opera per creare un ambiente inclusivo e/o integrativo per accogliere tutti gli alunni in situazione di disabilità anche quelli con disabilità multiple o particolarmente gravi, fornendo le risposte adeguate;
- nella formazione aggiuntiva per i Dirigenti, gli insegnanti curriculari , gli operatori anche in collegamento alle Agenzie del territorio, coordinando le sinergie tra Famiglia – Scuola, operatori Enti locali e ASL;
- nella definizione del ruolo dell'insegnante specializzato nelle attività di sostegno, da non vedere come protesi o limitazione per l'autonomia dell'alunno, bensì come mediatore

educativo tra i diversi interventi previsti nei processi di integrazione, nel collegamento e costruzione di percorsi pedagogico-didattici tra competenze curriculari e competenze specialistiche, nel raccordo con i servizi e le attività sul territorio in sintonia con il piano dell'offerta formativa della scuola, nell'attivazione di percorsi scuola-obbligo formativo, tirocinio e lavoro, nell'azione di promozione di attività di sensibilizzazione per rimuovere nell'ambiente educativo stereotipi e pregiudizi;

- nel saper orientare nelle varie fasi di transizione anche nel passaggio all'Università e nell'inserimento lavorativo;
- nella formazione e definizione delle funzioni di assistenza nella scuola, cercando di risolvere i conflitti sul supporto organizzativo degli Enti locali.

Possibili ipotesi risolutive di alcuni punti suindicati:

- maggiore chiarezza sulla certificazione ed assegnazione delle risorse con eventuale revisione dell'Atto di Indirizzo di cui al DPR 24 febbraio 1994, soprattutto alla luce dell'applicazione della recente Classificazione dell'OMS;
- necessità di eliminare le situazioni di ruolo di transito dal sostegno alle discipline senza motivate necessità, creando possibili alternative tra: a) apposita classe di concorso; b) aumento del periodo di permanenza nel sostegno; c) incentivi quali contributi figurativi con abbuono di anni ai fini pensionistici da trattare con le OO.SS;
- costruzione di raccordi significativi con le direzioni scolastiche regionali orientando le risorse dei vari Enti e Organi istituzionali per sostenere le iniziative nei processi di integrazione, utilizzando e mettendo in relazione le risorse ed i servizi già presenti sul territorio e successivamente valutando le eventuali implementazioni, ipotizzando anche la costituzione di GLIP regionali e di Osservatori regionali costituiti con apposita legge;
- per l'avvio del corrente a.s., in attesa del DPCM di cui all'art.35 comma 7 della legge finanziaria n. 289 si ravvisa l'opportunità che il MIUR dia indicazioni coordinate su tutto il territorio nazionale;
- occorre chiarire i distinti ruoli degli insegnanti specializzati, degli assistenti educativi forniti dagli EE.LL. e dei collaboratori scolastici per l'assistenza materiale ed igienica con attenzione alle differenze di genere, nonché promuovere il ruolo collaborativo dei compagni di classe;
- le associazioni debbono sostenere il Ministero dell'Istruzione nel recupero delle somme per l'integrazione scolastica "rastrellate" dal recente decreto del Ministero dell'Economia;
- l'Osservatorio permanente sull'integrazione del Ministero dell'Istruzione integrato da un maggior numero di esperti, deve poter affrontare le problematiche dell'integrazione scolastica nel passaggio dall'attuale normativa alla riforma dei cicli scolastici del Ministro Moratti con particolare riguardo ai contenuti degli emanandi decreti delegati.

UNIVERSITA'

Studenti con disabilità

Orientamento e Accoglienza. Tutorato specializzato, visto come un insieme di servizi e attività rivolte allo sviluppo del percorso formativo dello studente. Promozione della mobilità internazionale. Percorsi di attività formative per l'inserimento lavorativo a livelli adeguati alla preparazione universitaria. Abbattimento delle Barriere Architettoniche. Sensibilizzazione e counseling. Azioni di Tutorato alla pari con riconoscimento di crediti formativi e/o a fronte di borse di studio. Sviluppo di Ausili e tecnologie multimediali per consentire una maggiore autonomia e facilitazione nello studio e nell'apprendimento.Valorizzazione delle funzioni del Delegato.

Promozione di iniziative per sensibilizzare le Università inadempienti o con difficoltà di avvio dei Servizi.

Queste in sintesi i punti significativi delle Linee Guida formulate presso la CRUI nella Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori sulla Disabilità. Maggiori risorse finanziarie per l'aumento di studenti iscritti negli ultimi anni.

E' stata ravvisata l'importanza di sostenere, alla luce delle normative sul lavoro, i percorsi universitari di inserimento lavorativo sia durante la formazione universitaria, sia a conclusione degli studi universitari.

FORMAZIONE E RICERCA NEL CAMPO DELLA DISABILITÀ

Valorizzazione delle esperienze formative positive delle università per non vanificare una formazione coordinata e formulata in stretta sintonia con le attività di tirocinio e di Laboratorio, nonché rielaborata in termini di riflessione teorica e sperimentale con la presenza di docenti di sostegno operanti sia nella scuola che nell'università. Valorizzazione delle esperienze formative e previsione di aggiornamento continuo dei docenti e degli operatori in sinergia con le Direzioni scolastiche regionali ed il territorio. Ricerche sulle "buone prassi", studio sugli ambienti di apprendimento e lo sfondo integratore , sperimentazioni e valutazione sull'applicazione delle didattiche integrate.

Ipotesi:

- Inserimento di crediti formativi sui processi di integrazione (almeno 20) nella formazione di base di tutti gli insegnanti.
- Formazione di insegnanti specializzati (almeno 60 crediti) con la previsione di corsi di approfondimento per particolari specifiche disabilità.
- Aggiornamento in servizio mirato all'acquisizione di reali competenze in rapporto ad esigenze segnalate dalle diverse componenti – famiglie, associazioni, scuola, ecc… -.
- Superamento di tutte le forme di precariato degli operatori della scuola, tenendo in considerazione e i crediti del percorso formativo pregresso e delle competenze acquisite nell'attività lavorative.

FORMAZIONE

La formazione professionale deve tener conto:

- delle caratteristiche della persona con disabilità in connessione con le esigenze dell'Azienda in termini anche di mediazione e di attenzione agli aspetti ergonomici del posto di lavoro, alle dinamiche relazionali, alla normativa, alla formazione professionale, mantenendo stretti collegamenti con i Centri per l'impiego delle Provincie;
- delle competenze degli operatori (formatori, formatori-tutor, coordinatori di processo, coordinatori progettisti, coordinatori di attività di integrazione, orientatori, valutatori dei processi formativi , ecc.) al fine di garantire un'articolazione e duttilità dell'offerta formativa e il matching tra domanda e offerta di lavoro.

Il progetto mirato previsto dalla normativa richiede varie fasi di organizzazione del percorso, di interventi formativi e di valutazione e monitoraggio continuo, un bilancio ed un riconoscimento delle competenze sviluppate nelle proprie esperienze, accompagnamento e sostegno durante la formazione ed il tirocinio. Un'attenzione particolare viene data al ruolo del formatore- tutor e al sostegno alle Famiglie con gruppi di auto- aiuto

Alcuni aspetti problematici riguardano l'applicazione della normativa sull'obbligo formativo potenziando percorsi integrati istruzione-formazione. Nella formazione continua sarebbe necessario creare situazioni di coerenza nel percorso tra scuola e formazione al fine di evitare

ripetizioni inutili. Si ravvisa l'opportunità di potenziare Moduli di formazione/aggiornamento dei formatori.

Si mette in evidenza l'opportunità offerta da percorsi integrati scuola/formazione all'interno dell'obbligo formativo, fermo restando il ritmo di apprendimento di ciascun soggetto disabile che non può essere condizionato da vincoli burocratici come il superamento dei diciotto anni.

CONCLUSIONI

Tutte le proposte avanzate rischiano di rimanere settoriali e perdere di efficacia se non vengono viste in un quadro globale di servizi interistituzionali in rete. Si propone quindi che la materia dell'integrazione scolastica ormai di competenza non più solo statale, ma anche delle scuole autonome e paritarie, delle regioni e degli EE.LL., dopo la legge costituzionale n. 3/2001 sia fatta oggetto di una delibera della conferenza Stato-Regioni per l'adozione di linee guida sui livelli essenziali delle prestazioni integrate scolastiche e socio-sanitarie concernenti la presa in carico del progetto globale di vita delle persone con disabilità di cui all'art.14 legge 328/2000, da realizzarsi nell'ambito dei piani di zona, predisposti anche con la collaborazione delle associazioni dei disabili e dei loro familiari di cui all'art. 19 della stessa legge.

III SESSIONE

POLITICHE PER IL LAVORO

Rapporteur:
PAOLO ONELLI

I lavori della sessione si sono concentrati su tutte le tematiche ed i problemi relativi all'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro e delle loro condizioni effettive. La premessa è che la questione del lavoro rappresenti un punto fondamentale ed irrinunciabile per l'esercizio del diritto di cittadinanza delle persone disabili. Oggi questo diritto significa concretamente l'applicazione di leggi e la diffusione di una cultura che favorisca pienamente il godimento di esso. Ma ci sono ancora tante difficoltà a questo riguardo. Da tutti gli interventi (circa 31) è stata ribadita l'importanza fondamentale della legge 68/99:strumento indispensabile per la realizzazione del diritto al lavoro delle persone disabili. E' una legge che va ancora pienamente applicata. Le evidenze statistiche fornite dall'Isfol, infatti, sottolineano la grande difformità di tempi e modalità applicative della legge. Soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, accanto ad esperienze di indubbia validità, si registrano ritardi che sono avvertiti come drammatici: quanto alla preparazione di chi è preposto all'applicazione dello strumento, alla propensione del mondo delle imprese ad accogliere i lavoratori disabili, alla tempistica dell'approvazione degli strumenti normativi indispensabili all'applicazione di questa legge.

Ci vogliono impegni più chiari da parte di tutte le istituzioni di Governo, dal livello centrale a quello provinciale, che è oggi chiamato ad una sfida non sempre agevole dal punto di vista istituzionale e professionale. Occorrono percorsi di formazione specifici per le commissioni provinciali ed i comitati tecnici. E' necessario che si completi la decretazione nazionale di applicazione della legge con particolare attenzione alle posizioni esonerabili (temporaneamente) nel pubblico impiego e lo scorporo dall'aliquota spettante ai disabili delle altre categorie, ancora presenti e prorogate nelle graduatorie (orfani, vedove ed equiparati). Inoltre è necessario che lo Stato adotti una tempistica più celere nel trasferimento delle risorse finanziarie. Queste risorse vanno incrementate certamente perché accanto al criterio premiale che conferisce risorse alle regioni e province che hanno realizzato programmi di convenzione, vengano sostenute anche quelle realtà locali che, partite con maggiori ritardi e difficoltà, non si trovino ulteriormente penalizzate dalle decurtazioni finanziarie e, pertanto, bloccate verso un processo virtuoso di inserimenti mirati. Tale blocco avrebbe infatti solo ripercussioni negative sull'occupazione delle persone con disabilità. Occorre accompagnare i processi di cambiamento culturale, ma anche sanzionare il comportamenti dei datori che violano la legge. Per questo è necessario un impegno maggiore da parte dei competenti servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Essi vanno sostenuti anche con adeguati interventi formativi di cui nel corso degli anni si è lamentata l'insufficienza. Occorrono stili e metodologie di governo locale diversi. Più moderni ed adeguati ai bisogni delle persone. Più pronti nel rispondervi e con caratteristiche di rete che consentano di non disperdere le risorse di cui ogni territorio è ricco.

Occorrono campagne di sensibilizzazione delle imprese che consentano agli attori fondamentali della creazione di lavoro di comprendere il valore irrinunciabile del diritto all'integrazione delle persone disabili preziose alleate dello sviluppo, della creatività e dell'impegno per lo sviluppo economico. Ma una rete non è una parola vuota: è un percorso concreto fatto di rapporti non indifferenti, o peggio ostili, tra scuola, Asl, comuni e province, SIL, associazioni,

cooperative, servizi per la formazione professionale, organizzazioni sindacali e datoriali, fatti concreti suggellati da protocolli d'intesa che con spirito pragmatico e non ideologico affrontino i problemi. Solo così si possono raggiungere risultati apprezzabili sul piano qualitativo e quantitativo. Le convenzioni dunque non stereotipate e vuote di senso per le persone, ma costruite a partire dal bisogno concreto e personale sulle capacità, le energie e le risorse delle persone. Da questo punto di vista è utile lo scambio di esperienze e buone pratiche in corso nel nostro paese e che tuttavia deve essere incoraggiato ed incrementato tra regioni diverse e province diverse attraverso gemellaggi. In particolare è opportuno che le esperienze più avanzate –soprattutto in materia di inserimento lavorativo dei disabili psichici- siano socializzate ed adottate da tutti i territori.

Occorrono linee guida per la predisposizione delle Convenzioni che possano portare ad un reale miglioramento delle condizioni operative in tutto il paese e che riguardino soprattutto la regolamentazione ed i criteri da adottarsi da parte delle amministrazioni pubbliche. Sono ancora troppi i ritardi e le inadempienze di Regioni ed enti locali: occorre fare di più a questo riguardo. In particolare nei territori della Sardegna, della Calabria ed in parte anche della Puglia si segnalano gravi difficoltà.

Occorre un Osservatorio Nazionale sulla legge 68/99, un luogo di analisi e di stimolo forte perché tutte le istituzioni facciano quanto debbono per la piena applicazione della legge. Si sottolinea che il problema non è la sua modifica ma la sua integrale applicazione affinché essa esprima appieno tutte le sue potenzialità. E' una logica quella di questa legge che richiede profondi cambiamenti nelle metodologie operative e negli investimenti: valorizzando le capacità lavorative personali godute in modo da garantire l'identità lavorativa di ciascuna persona disabile rispetto al lavoro e quindi cambiando vecchie ed inadeguate logiche di accertamento purtroppo ancora in uso in alcune commissioni utilizzando le indicazioni dell'OMS/ ICF e armonizzando mediante appositi strumenti (circolari) le modalità di iscrizione e accesso ai percorsi di integrazione lavorativa, diversamente adottati dai servizi per l'impiego; garantendo inoltre il tutoraggio e l'accompagnamento della persona disabile nel difficile percorso fatto di relazioni interne ed esterne alla realtà del lavoro; attraverso un intervento economico adeguato alle necessità. Per consentire una qualificata attività da parte dei servizi all'impiego nei confronti delle persone disabili che sono intenzionate al lavoro e aspirano ad una occupazione è necessario scorporare dalle liste di iscrizione coloro che vi sono obbligati (fino ai 65 anni) per accedere ai benefici e alle provvidenze economico assistenziali e pensionistiche. Tali bisogni devono trovare risposta in adeguate normative e disposizioni sociali, senza confusione con le politiche del lavoro. Va pertanto corretta in tal senso la legge 118/71.

Molti sono i contributi mirati e specifici che restano allegati a questa relazione di sintesi e tuttavia l'esigenza forte è che si integri il Piano d'Azione Nazionale e che si miri a sancire il principio di non discriminazione anche attraverso la rapida adozione della direttiva europea 78/ 2000 contro la discriminazione entro il 2003. Un richiamo forte è stato fatto alla necessità che non si confondano strumenti ed esperienze diverse tra loro come non può confondersi il pur importante ruolo della cooperazione sociale con il collocamento mirato. Alcune categorie di disabili reclamano una maggiore attenzione e tutela ma dalla maggioranza degli interventi è salito anche l'invito all'unità ed alla resistenza alle tentazioni di divisione in categorie di disabili ciascuna dotata di propri strumenti. Gli strumenti ci sono e vanno attivati ma la logica in cui essi debbono operare deve essere quella dei Patti Territoriali in cui le persone siano al centro e le istituzioni impegnate sinergicamente e al massimo grado. Una logica che deve coniugarsi e compiersi con una più forte sussidiarietà che significa liberare risorse e metterle a disposizione delle persone e delle loro esigenze senza inutili burocrazie ma con una amministrazione pubblica efficiente ed efficace che economizzi le risorse senza sprecarle. Sono puntualmente segnalati e sono agli atti lungaggini inutili. Occorre razionalizzare le procedure ed è bene che le Regioni le Province e le Asl si adeguino

quanto prima a questa necessità. Occorre infine che anche le pubbliche amministrazioni come datori di lavoro rispettino questa legge e la usino con maggiore trasparenza.

Le evidenze statistiche purtroppo confermano la scarsa sensibilità delle pubbliche amministrazioni che utilizzano il varco consentito dalla legge per una sostanziale elusione degli obblighi. Su questo punto si impone una riflessione di credibilità di un sistema pubblico che mentre pone oneri a carico delle imprese se ne solleva con una deroga in bianco. Nell'attuare concretamente un'inversione di tendenza e un protagonismo della Pubblica Amministrazione nell'applicazione della legge 68/99 si propone che il Governo predisponga le condizioni presentando entro il 2003 un piano operativo affinché l'applicazione della legge sia puntuale nella propria organizzazione centrale e periferica individuando le diverse competenze e soggetti trasversali (Funzione pubblica, Tesoro, OO.SS. ARAN ecc.) che interagiscono nell'amministrazione centrale e periferica, aprendo inoltre un confronto nella Conferenza Stato - Regioni e fornendo i dati relativi a questo percorso al costituendo Osservatorio.

Sulla flessibilità e sulla riforma del collocamento di recente adottate dal Parlamento ed ora nelle mani del Governo si gioca un'altra partita importante per una maggiore inclusione sociale dei disabili. La moltiplicazione degli attori in campo può essere un fattore di sviluppo a patto che le istituzioni pubbliche non rinuncino al loro fondamentale ruolo di indirizzo coordinamento e vigilanza. Anche in materia di nuove tipologie contrattuali si auspica che ad un aumento delle possibilità di impiego le istituzioni non rinuncino alla vigilanza e a norme che evitino si possa determinare una duratura discriminazione delle condizioni contrattuali dei lavoratori disabili. La flessibilità deve avere al centro i bisogni della persona. Per la persona disabile essa può essere una straordinaria occasione di partecipazione alla vita economica anche attraverso il lavoro domiciliare ed il telelavoro. L'attenzione alle condizioni di lavoro delle persone disabili deve essere più complessiva e riguardare anche aspetti di natura previdenziale finora non attentamente considerati come ad esempio i problemi dell'aggravamento delle patologie la fine del rapporto e delle pensioni di reversibilità e delle possibilità di pensionamento anticipato in relazione alle condizioni di salute pregresse.

Le imprese debbono fare di più e possono fare di più utilizzando anche le proposte del programma di sviluppo della Responsabilità Sociale dell'Impresa e dell'impegno sociale delle imprese, temi forti e centrali della Presidenza italiana dell'Unione Europea. Chi investe nel lavoro delle persone disabili investe nel successo economico, civile e culturale della propria azienda oltre che di tutta la società.

In conclusione infine il mutato quadro istituzionale e delle relative competenze accanto al positivo integrarsi di una logica di politica sociale con quella lavoristica, induce a considerare ragionevole che le prossime conferenze nazionali siano precedute ed accompagnate da eventi in tutte le regioni e le province affinché il livello istituzionale sia quello corretto per un confronto vero tra i vari soggetti.

IV SESSIONE DI LAVORO

MOBILITÀ ED ACCESSIBILITÀ

Rapporteur:
BRUNO TESCARI

Ai lavori, introdotti dai contributi di 10 relatori,. hanno partecipato circa 120 persone, tra le quali i rappresentanti 57 Associazioni.

Tutti gli interventi sono raggruppabili nei seguenti argomenti:

1) PARTE GENERALE

E' stato sottolineato il carattere di "Diritto Umano" alla Mobilità, ipotizzando anche la possibilità – in caso di violazione del diritto - di ricorrere alla Corte Internazionale dei Diritti dell'Uomo a Strasburgo.

Rispetto all'Europa, tutti hanno chiesto il recepimento della Direttiva inerente l'accessibilità degli autobus e pullman e quella del tipo e dell'uso del Contrassegno per la libera circolazione e sosta dei veicoli al servizio delle persone con grave e limitata capacità di deambulazione.

Con particolare insistenza è stato anche chiesto il recepimento dei principi delle "Pari opportunità" e della "Non discriminazione", previsti nell'art. 13 del Trattato di Amsterdam e di inserirli nella Convenzione europea il cui dibattito attualmente in corso per la sua costituzione li ha al momento esclusi dai Principi Fondamentali.

Moltissimi partecipanti hanno lamentato il non rifinanziamento della legge 13/'89 ed è stata proposta l'istituzione di un "Fondo anticipi" per dare un prestito a tasso zero ai richiedenti aventi diritto ed a basso reddito.

Da più parti è stato chiesto che in tutte le Commissioni che trattano questioni inerenti la Mobilità e, più in generale, la disabilità – compreso quelle interministeriali – siano inseriti rappresentanti delle Associazioni dei disabili o delle loro famiglie. Molta insistenza, in proposito, è stata fatta per partecipare ai lavori della Commissione che sta approntando le modifiche al Codice della Strada.

Infine, più volte, è stato ribadito che il concetto di "barriere architettoniche" e della loro eliminazione, deve comprendere anche le barriere visive ed acustiche.

2) EDILIZIA PRIVATA E PUBBLICA

Molti interventi si sono occupati di modifiche, ritenute necessarie, alla legge 13/'89 ed al DPR 503/'96.

Per quanto concerne la legge 13/'89, è stato proposto di "rivisitarla" alla luce di vari problemi emersi in questi anni:

- l'adeguamento di abitazioni dati in locazione da Enti pubblici, posto che il locatario non ha diritto ai contributi previsti dalla L.13 in quanto l'onere delle modifiche spetterebbe al proprietario dell'immobile. La risposta degli Enti è quasi sempre la stessa: non ci sono fondi; quindi, le eventuali modifiche rimangono ad esclusivo carico della persona con disabilità;
- esplicitazione del concetto di "ristrutturazione degli edifici" in relazione alla legge 13/'89;
- fra le opere indicate dall'art. 2 - comma 2 - della legge 13/'89, siano aggiunti anche gli ascensori e gli scivoli necessari per accedere all'abitazione, purché realizzabile senza mettere in grave pericolo l'incolumità delle altre persone all'interno od all'esterno dell'edificio;

- l'art. 24 della legge 104/'92 prevede che le opere realizzate in difformità alle disposizioni vigenti siano dichiarate inabitabili e inagibili; ma la norma interagisce con il D.P.R. 425/94, (Regolamento recante disciplina dei provvedimenti di autorizzazione all'abitabilità, al collaudo statico e iscrizione al catasto) che prevede l'attestazione tacita dell'abitabilità (meccanismo del silenzio assenso) dopo 45 giorni dalla presentazione della domanda da parte del direttore dei lavori. Pertanto, va fatta chiarezza modificando opportunamente la legge 13/'89;
- recepimento, nella legge 13/'89 delle sanzioni stabilite dall' art. 24 della legge 104/'92: a tale proposito, il gruppo unanimemente ha espresso un secco NO alla proposta contenuta nella bozza elaborata dalla Commissione Nordio, istituita in seno al Ministero della Giustizia, con la quale si vorrebbe depenalizzare tali sanzioni;
- progressiva implementazione nel Nomenclatore Tariffario Ausili di quei sistemi e apparecchiature necessarie all'accessibilità;.

Per quanto riguarda il DPR 503/'96, si è insistito per abrogare la parte che esenta le "stazioni impresenziate" dall'obbligo della loro accessibilità e dell'opportunità che il DPR sia munito di sanzioni per gli inadempienti..

Infine è stato rilevato come sia assolutamente necessario e improrogabile inserire nei livelli essenziali di insegnamento delle Facoltà di Architettura, Ingegneria e degli istituti professionali discipline ed insegnamenti connessi all'accessibilità e all'abbattimento delle B.A.

3) TRASPORTI PUBBLICI E PRIVATI

A) Trasporto Ferroviario

Si è preso atto che nel 2002 è stato realizzato l'adeguamento per le 13 grandi stazioni, per 136 stazioni intermedie e per 729 altre stazioni: un totale di 878 impianti in cui transita il 90 % della clientela.

I principali interventi di adeguamento riguardano:

- i piazzali esterni (percorsi e rampe di accesso, posti auto, ecc.);
- i fabbricati viaggiatori (accessi, atrio, sale attesa, biglietterie, centri assistenza clientela, servizi igienici);
- i collegamenti verticali (scale, rampe, ascensori, piattaforme elevatrici, sottopassaggi);
- i marciapiedi di stazione;
- segnaletiche, teleindicatori, percorsi tattili, diffusione sonora;
- emettitrici automatiche.
- l'installazione di un elevatore meccanico a bordo per alcune tipologie di vetture adibite ai servizi regionali;
- la modifica dei sistemi di ancoraggio e di sostegno tramite cintura per le persone con disabilità;
- eliminazione dislivelli accessi servizi igienici a bordo;
- la sperimentazione di un mezzo tipo golf-car con elevatore incorporato.

Tutti i treni di nuova generazione sono attrezzati per la clientela disabile e che dei 450 treni a lunga percorrenza che circolano ogni giorno un terzo è già stato attrezzato.

Ulteriori miglioramenti dell'accessibilità deriveranno da una maggiore diffusione dei carrelli elevatori, o di altri dispositivi analoghi, rispetto ai 156 attualmente in dotazione, e dall'installazione di elevatori meccanici a bordo, per i quali si sta procedendo ad una fase di sperimentazione in officina.

Su quest'ultimo punto e sul problema dilagante delle "stazioni impresenziate" da più parti è stato sollecitato un "tavolo di lavoro" fra Ministero – FS – Associazionismo

Per i disabili visivi, l'installazione di segnali tattili a terra e di sistemi informativi vocali si rende particolarmente necessaria proprio nelle stazioni e fermate in cui non vi è personale cui rivolgersi per essere guidati fino al treno o, viceversa, per essere guidati dal treno all'uscita. Nelle stazioni